

Luisella Carnelli, Roberto Casarotto

L'ineffabile cura della danza

(doi: 10.1446/112794)

Economia della Cultura (ISSN 1122-7885)

Fascicolo Speciale, marzo 2023

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

L'INEFFABILE CURA DELLA DANZA

di LUISELLA CARNELLI* e ROBERTO CASAROTTO**

Summary

The ineffable care of dance

This article explores Dance Well – movement research for Parkinson as an artistic practice, engaging individuals' imagination, fostering diversity, and challenging conventional standards. It also investigates dance's development in promoting well-being, empowerment, and diversity appreciation, vital for building responsive and resilient societies.

Keywords: dance, well-being, social cohesion, artistic practices, leadership, embodied practice

*JEL code:*13

1. Introduzione

Per lungo tempo, la partecipazione culturale, sia attiva sia ricettiva, è stata ampiamente trascurata e considerata di scarsa rilevanza politica, al di là del suo contributo alle economie dell'intrattenimento e del turismo culturale. Tuttavia, sulla base delle intuizioni di filosofi pragmatici come William James (1950) e John Dewey (1934) e dei contributi pionieristici dell'etologia dell'espressione culturale, negli ultimi due decenni, e in particolare dopo la pandemia, è diventato sempre più chiaro come sia componente essenziale della vita umana, strettamente legata non solo al benessere, ma anche ad aspettativa e qualità di vita

* Ricercatrice senior – Fondazione Fitzcarraldo – Via Aosta 8 – 10152 Torino, e-mail: luisella.carnelli@fitzcarraldo.it

** Co-direttore di Aerowaves e responsabile dei progetti europei del Centro per la Scena Contemporanea di Bassano del Grappa – Via Matteotti 39 – 36061 Bassano del Grappa, e-mail: roberto@aerowaves.org

e svolga un ruolo chiave nel perseguimento di obiettivi di interesse pubblico fondamentali in campi quali la salute individuale e pubblica, la coesione sociale e la resilienza, la capacitazione individuale e sociale e la valorizzazione delle diversità.

La correlazione positiva tra cultura e ben-essere ha trovato sostegno e impulsi ulteriori grazie alla posizione assunta dall'OMS con la pubblicazione a fine 2019 del più ampio rapporto mai realizzato sul ruolo della cultura per il benessere (Fancourt and Finn, 2019) e ha visto un ulteriore avanzamento con l'azione preparatoria *Bottom-up Policy Development for Culture & Well-being in the EU* (<https://www.cultureforhealth.eu/>), che caldeggia un cambiamento politico a livello europeo, regionale e locale, promuovendo l'avvicinamento di policy sanitarie, culturali e sociali.

1. L'approccio eterodosso dell'autoetnografia analitica

Nonostante i progressi compiuti nella comprensione del legame tra cultura e ben-essere, spesso ci troviamo a osservare questo connubio attraverso lenti disciplinari separate e disgregate. In particolare, la tendenza a concentrarsi principalmente sugli aspetti medici, esaminando l'effetto fisico e fisiologico delle pratiche artistiche nella promozione, prevenzione, gestione e trattamento delle malattie, può rischiare di restringere il ruolo della cultura ad ancillare e strumentale (Matarasso, 1997) – riducendola a usi terapeutici o palliativi per sopperire le mancanze di sistemi sociale e sanitario sempre più precari e in difficoltà – e trascurare la prospettiva dei professionisti della cultura, artisti inclusi, nonché degli esperti del sociale e dell'educazione.

Per gli autori di questo articolo l'adozione di un approccio ispirato all'autoetnografia analitica offre l'opportunità di collegare l'esperienza soggettiva personale con la comprensione del contesto sociale e culturale in cui si svolge (Adams *et al.*, 2013: 23). Facendo tesoro delle nostre esperienze personali e del nostro vissuto, abbiamo cercato di distillare le potenzialità della danza nell'avviare nuovi processi di 'cura promiscua' e solidale (The Care Collective, 2021)¹, per dare un assaggio del potere creativo e coesivo che è in grado di liberare per affrontare dimensioni specifiche e critiche dell'esperienza umana.

2. La danza come motore di cambiamento sociale

La danza contemporanea, oltre a essere un'arte creativa, rivela un potenziale trasformativo sotto molteplici aspetti.

Promuove la consapevolezza del corpo nello spazio, contribuendo positivamente alla regolazione neurofisiologica e alla capacità di affrontare situazioni impreviste; stimola la cooperazione attraverso la sincronia dei movimenti e l'intenzionalità condivisa, incoraggiando legami e al-

leanze tra persone di diversi background. Dal punto di vista cognitivo, favorisce la formazione di nuove connessioni neuronali e la ridefinizione di abitudini di pensiero, offrendo prospettive innovative su questioni culturali e sociali.

Favorisce la connessione, la comprensione, la collaborazione e la creatività. È un motore di cambiamento sociale che ci invita a esplorare il potenziale inesplorato dei nostri corpi, delle nostre menti e del mondo che ci circonda. In questo spazio del «cosa succederebbe se...», dove immaginazione e corpo si intrecciano, la danza ci insegna il valore del lavoro di squadra e della co-creazione, offrendoci una prospettiva unica sulla nostra esistenza (Houston, 2019)².

Dance Well – Movement research for Parkinson (DW) diventa esemplificazione concreta di come la danza possa contribuire alla qualità di vita, a migliorare il senso del ritmo, dell'equilibrio e del movimento. Inoltre, attraverso lo sviluppo di relazioni interpersonali, i danzatori combattono l'isolamento che connota chi è affetto da Parkinson.

3. Dance Well come pratica del possibile

DW si rivolge non solo alle persone con Parkinson, ma coinvolge gruppi eterogenei, aprendo le porte a una forma d'arte che dialoga con la contemporaneità e, incidentalmente, offre benefici terapeutici – come evidenziato dalle evidenze cliniche prodotte dal Fresco Parkinson Institute³. Sebbene il programma includa diverse strategie riabilitative, come l'esercizio aerobico, l'immaginazione motoria, l'utilizzo di suggerimenti visivi, l'allenamento propriocettivo e il training sensori-motorio, la sua principale finalità è di natura artistica. Pertanto, i partecipanti sono chiamati «danzatori».

Essere un danzatore DW significa adottare una nuova identità abilitante, superando le limitazioni legate alla patologia dando avvio a una reinterpretazione più ampia delle proprie capacità e azioni. La filosofia che guida DW non è incentrata sulla performance o sull'eccellenza stilistica. Non esiste «giusto» o «sbagliato» e i limiti sono opportunità per esplorare e misurarsi. L'importante è l'intenzione del movimento, più che il movimento stesso. Ogni partecipante ha la libertà di ballare in piedi o seduto, alzando il braccio quanto desidera, senza che ciò influisca sul valore artistico o sulla capacità espressiva.

L'artisticità della pratica risuona nel luogo in cui si svolgono le classi: un luogo «artistico» e caratterizzato da bellezza, come il Museo Civico di Bassano, ma ora molti altri in Italia⁴, Europa⁵, Giappone e Hong Kong. Questo ambiente non solo cambia la prospettiva, ma trasforma ogni lezione in un'esperienza artistica e alimenta la creatività, fornendo ispirazione estetica e intellettuale ai processi creativi guidati dagli insegnanti. DW è concepito come uno spazio di opportunità condiviso tra Parkinsoniani e non in cui i limiti non rappresentano ostacoli, ma piut-

tosto stimoli per scoprire soluzioni alternative. La narrazione coreografica di DW è intrisa di emotività ed evocazione, spesso ispirata dagli elementi posturali e figurativi presenti negli spazi che ospitano le lezioni, come opere pittoriche e sculture.

Questo approccio nutre non solo il pensiero laterale dei partecipanti, ma anche la loro adattabilità e flessibilità. Durante le lezioni, le immagini condivise diventano un supporto prezioso, aiutando le persone affette da Parkinson a richiamare nella memoria corporea movimenti spesso problematici nella vita di tutti i giorni. L'uso dell'immaginazione svolge un ruolo fondamentale nel creare nuove memorie positive per i danzatori, consentendo loro di riscrivere ricordi corporei esistenti o scoprire per la prima volta possibilità di movimento impreviste. In questo contesto, la tradizionale dicotomia tra corpo e mente, pensiero ed emozione, perde la sua rilevanza (Damasio, 1995).

4. L'approccio metodologico

L'attività è guidata da insegnanti appositamente formati che seguono principi, obiettivi e metodi condivisi per fornire strumenti che consentano a ciascun danzatore di creare il proprio movimento e la propria danza. Questo approccio porta a una grande diversità tra i gruppi, anche se condividono principi comuni.

Per le coreografe e insegnanti Giovanna Garzotto e Michela Negro, DW rappresenta un percorso in costante evoluzione, un'esperienza artistica che fornisce gli strumenti per permettere a chiunque di danzare, considerando la danza come un diritto umano fondamentale. DW promuove inoltre dinamiche di supporto reciproco intrinseche alla pratica della danza. Le lezioni sono guidate da un leader con il supporto di uno o più co-leader, creando così un ambiente di sostegno sia tra i partecipanti sia tra gli insegnanti stessi. La presenza di almeno due insegnanti mira non solo a soddisfare le esigenze dei partecipanti e a facilitare la gestione del gruppo, ma anche a favorire un costante scambio di conoscenze.

La rotazione tra gli insegnanti offre ai danzatori l'opportunità di esplorare stili e immaginari diversi, mentre il dialogo costante tra loro promuove la crescita, alimenta lo scambio di pratiche e contribuisce a rinnovare il linguaggio artistico. Questo processo crea dinamiche di cooperazione a lungo termine e abitua i partecipanti a riconoscere e apprezzare la varietà di linguaggi della danza.

La pianificazione delle lezioni è un processo in costante evoluzione, con macro-obiettivi condivisi all'inizio di ogni stagione tra il corpo insegnante, identificando parole chiave comuni. Questo approccio è paragonabile a un'interpretazione artistica della Teoria del Cambiamento, in cui le ambizioni stabilite inizialmente vengono progressivamente realizzate attraverso la ricostruzione a ritroso degli step e delle condizioni necessarie per il loro raggiungimento. Il continuo scambio di idee e

input durante le lezioni incoraggia insegnanti e danzatori a rimanere attenti alle esigenze e ai bisogni del gruppo, adattandosi o anticipando le necessità senza forzare o escludere nessuno. Questo processo stimola e nutre la flessibilità, l'adattabilità e la resilienza nel gruppo, contribuendo anche a creare un senso di appartenenza. In ultima analisi, questo approccio favorisce lo sviluppo e il potenziamento delle competenze personali e relazionali, conosciute come *soft skills* o *life skills*⁶.

Gli insegnanti operano in stretta collaborazione con l'organizzazione, supportata dal Comune di Bassano del Grappa e dal Centro per la Scena Contemporanea. Questa partnership riguarda la gestione delle attività di comunicazione e diffusione, e si estende alla cura attenta del gruppo di danzatori e degli insegnanti stessi. Il rapporto con l'organizzazione contribuisce a creare un linguaggio condiviso e a integrare, a livello organizzativo, le esperienze e le scoperte emerse attraverso la pratica della danza.

5. I danzatori

L'incontro con DW è esplosivo e potente, non solo generando un 'impatto' positivo sui partecipanti, ma anche ispirando i coreografi invitati ogni anno a creare opere d'arte in collaborazione con i danzatori. Questa iniziativa ha un forte richiamo sulla comunità cittadina, coinvolgendo una vasta gamma di individui, tra cui studenti delle scuole superiori di Bassano, rifugiati e artisti. DW non è semplicemente uno spazio per esprimere la creatività; è un luogo di socialità nuovo e inclusivo che abbraccia la diversità.

Per i partecipanti, DW rappresenta un'opportunità di riconnettersi con il proprio corpo, riscoprire la gioia del movimento e trovare bellezza non solo in sé stessi, ma anche nell'ambiente circostante. Si tratta di un'esperienza che porta a un senso di appagamento individuale, condiviso attraverso il supporto reciproco e l'attenzione all'ascolto. L'inclusione dei danzatori di DW nel programma del Festival B-motion Danza invita il pubblico a riconsiderare i canoni di bellezza ed eccellenza spesso associati alla danza, rendendo questa forma d'arte più accessibile e vicina al contesto sociale in cui si manifesta.

6. Considerazioni finali

Questo approccio sviluppato e nutrito dalle pratiche creative della danza ha informato piano piano, in modo carsico, il modo di lavorare di tutto lo staff coinvolto. L'alterità non è più percepita secondo una logica antagonistica, ma come spazio di conoscenza; la dicotomia tra giusto e sbagliato si risolve in una gradazione di possibilità equipollenti da esplorare e investigare. La pratica artistica genera una nuova forma di conoscenza incorporata ed empatica attivando forme di collaborazione

con individui, comunità e istituzioni nel momento in cui queste si concretizzano in una pratica di movimento che è artistica ed euristica al tempo stesso. Siamo tutti chiamati a diventare consapevoli delle nuove possibilità d'azione, interagendo con i contesti di pratica e adattando i nostri contributi in un dialogo continuo con l'ambiente circostante. Per gli autori creare *well-being* significa costruire e alimentare relazioni, prendersene cura, investire e condividere esperienze in cui è centrale il corpo, che non è solo fisico, ma anche emotivo, spirituale, relazionale, empatico e plurale, pensando esperienze che sono al contempo individuali e collettive. DW è un esempio tangibile di come la danza possa diventare motore di cambiamento per la costruzione di società più inclusive e resilienti, che riconoscono il valore della diversità e abbracciano l'arte come agente di trasformazione positiva.

Note

¹ Partendo dalle buone pratiche dei movimenti femministi e ambientalisti il collettivo inglese propone un concetto di cura reciproca, non paternalista né assistenzialista: una «cura promiscua», che non discrimina nessuno ed è fuori dalle logiche di mercato.

² Collegando i valori estetici al benessere, nel suo volume Sara Houston esplora l'esperienza e il valore della danza per le persone affette dalla malattia neurodegenerativa di Parkinson.

³ Il Fresco Parkinson Institute è partner del Comune di Bassano del Grappa per quanto riguarda la ricerca e la formazione dei *dance teachers* di DW.

⁴ Teatro Civico – Schio, Lavanderia a Vapore – Torino, Festival Orlando – Bergamo, AMAT – Recanati, Parkinson Zone – Roma, Villa Bolasco – Castelfranco Veneto, Arte3 – Verona, Triennale – Milano, Teatro Grande – Brescia, Teatro Stabile dell'Umbria – Terni.

⁵ Il progetto è guidato dal Comune di Bassano del Grappa, K3 –Tanzplan Hamburg, Le Gymnase CDCN Rubaix, La Briqueterie CDCN Vitry sur Seine, Tanec Praha, Lithuanian Dance Information Centre, Fondazione Fitzcarraldo e Fondazione Università Ca' Foscari di Venezia ed è sostenuto dal Programma Europa Creativa dell'Unione Europea (<https://www.dancewell.eu>).

⁶ Come analizzato nell'Erasmus+ *Empowering Dance* (<https://empowering2.communicatingdance.eu/#journey>).

Riferimenti bibliografici

- DAMASIO, A. (1995), *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano*, Milano, Adelphi.
- DEWEY, J. (1934), *Art as experience*, New York, Monton, Balch & Co.
- FANCOURT, D. and S. FINN (2019), *What is the Evidence on the Role of the Arts in Improving Health and Well-being? A scoping review*, World Health Organisation, Regional Office for Europe. <https://apps.who.int/iris/handle/10665/329834>
- JAMES, W. (1950), *The principles of psychology*, 2 vols, New York, Dover.
- ADAMS, T.E., HOLMAN JONES, S. and C. ELLIS (eds) (2013), *Handbook of Autoethnography*, Walnut Creek, California, Left Coast Press.
- HOUSTON, S. (2019), *Dancing with Parkinson's*, UK, Intellect Ltd.
- MATARASSO, F. (1997), *Use or Ornament? The social impact of participation in the arts*, Comedia, <https://arestlessart.files.wordpress.com/2015/09/1997-use-or-ornament.pdf>.

MATARASSO, F. (2019), *A Restless Art: How Participation Won, and why it Matters*, <https://arestlessart.files.wordpress.com/2019/03/2019-a-restless-art.pdf>
THE CARE COLLECTIVE (2021), *Manifesto della cura. Per una politica dell'interdipendenza*, Roma, Edizioni Alegre.

Sitografia

CULTURE FOR HEALTH, <https://www.cultureforhealth.eu/>
DANCE WELL, <https://www.dancewell.eu>
EMPOWERING DANCE, <https://empowering2.communicatingdance.eu/#journey>

